

Scuola, Fugatti riapra il confronto con i sindacati

Unicuique suum: la locuzione latina, uno tra i principali precetti del diritto romano, è tradotta come «a ciascuno il suo». Ovvero a ciascuno il proprio compito. Ed è questo che ci sentiamo di ribadire come richiesta, in primis alla maggioranza che governa la nostra Provincia.

Negli ultimi giorni le autorità sanitarie trentine hanno dato per certo che anche il prossimo anno scolastico dovrà fare i conti con la pandemia: occorre intervenire sul numero delle classi, sul trasporto scolastico, sui presidi sanitari. Altro che perdere tempo a discutere di parziali e rabberciate aperture estive delle scuole, è necessario tempestivamente adottare tutte le misure necessarie ad assicurare un regolare avvio a settembre. Anziché affrontare questi temi, anche in forza dei fondi europei che potrebbero permetterci di rimettere al centro la scuola del Paese, i nostri governi (nazionale e provinciale) non hanno di meglio che invadere, con atti unilaterali, terreni che sono propri della contrattazione. Gli interventi nazionali a danno degli insegnanti specializzati sul sostegno, l'ampliamento delle attività didattiche ben oltre i limiti contrattuali, lo scontro provinciale sulle aperture estive della scuola dell'infanzia: da Roma a Trento sembrano dimenticare la professionalità delle persone che lavorano: quasi che il coronavirus abbia permesso di demolire gli spazi democratici e di confronto.

E nel contempo, a tutti noi tocca osservare due fenomeni politici contrastanti: il silenzio assordante di chi ha politicamente il compito e la responsabilità di trovare soluzioni ragionevoli ed equilibrate all'impasse che è stata generata; l'eccessivo vociare, per parte sia politica sia sindacale, di quanti in passato hanno risolto tutto firmando accordi capestro, probabilmente per un «bene provinciale», superiore alle legittime aspettative di migliaia di lavoratori della scuola. Non è lontana l'immagine, si vada al secolo scorso, di un sindacato a cui bastava essere cinghia di trasmissione di una parte politica: il mestiere si esauriva nello spiegare ai lavoratori come gira il mondo e quale sia il bene dell'umanità. E al diavolo chi non capisce le grandi e buone e supreme intenzioni. «Fare sindacato», per noi Uil, vuol dire stare dalla parte delle lavoratrici e dei lavoratori, stare con loro e tra di loro, raccogliere le esigenze – le difficoltà – il disagio di chi è sul posto di lavoro ogni giorno. Trovare soluzioni contrattuali che non pieghino la dignità delle persone. Chi vuole non ascoltare le persone, chi vuole invadere spazi contrattuali, chi vuole ledere legittime peculiarità professionali e diritti contrattuali non potrà che avere un'unica risposta: la protesta forte, lo sciopero; la risposta di un sindacato al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori che vuole degnamente rappresentare.



Questo 2021 si è aperto con una grande richiesta da parte della Uil: si aprano gli Stati generali sulla Scuola. È necessario rivedere il modello di scuola ed il modello di istruzione e formazione in Trentino, a quindici anni dall'approvazione della legge provinciale 5 del 2006 e a quarant'anni dalla legge provinciale 13 del 1977. Leggi da rivedere fin nel profondo, ché non sono riuscite neanche a mettere a punto un corretto sistema formativo integrato ovvero un modello dove sia chiaro cosa deve fare la scuola pubblica e cosa sia compito da demandare ad enti non formali, primi tra tutti il volontariato sociale ed il cosiddetto «terzo settore». Un privato sociale che può aggiungere offerta a carattere educativo, ma che ben si differenzia da quella che è la scuola. E la sua mission.

Al presidente Fugatti chiediamo di abbandonare iniziative inefficaci, capaci solo di creare malcontento e disagio tra i lavoratori: riapra il confronto anche serrato con le parti sindacali, si ricerchino soluzioni nel pieno rispetto delle persone che lavorano. Se così non dovesse essere, a chi fa concretamente sindacato, senza tanti infingimenti, non resterà che proseguire sulla strada della protesta forte. Onorare il ruolo, sicuramente di parte (dalla parte dei lavoratori), a noi imposto dalla Costituzione italiana è per noi impegno inderogabile.

Walter Alotti

Segretario generale Uil del Trentino

Marcella Tomasi

Segretaria generale Uil Flp Trentino

Pietro Di Fiore

Segretario generale Uil scuola Trento